

→ **I Ros di Roma** lo hanno bloccato a Chieti mentre saliva in macchina

→ **Per lo studente** campano di 23 anni l'accusa è di «tentato omicidio»

# Arrestato il black bloc che assaltò il blindato «Andava in Val di Susa»

«Hai visto cosa ho combinato a Roma?», si era vantato con un amico spacciatore dopo gli scontri del 15 ottobre. E quella telefonata intercettata dai carabinieri di Ariano Irpino ha messo gli inquirenti sulle sue tracce.

MARIAGRAZIA GERINA

Stava partendo per la Val di Susa, quando lo hanno fermato. Nello zaino, aveva tutto l'armamentario che gli sarebbe servito per la nuova «battaglia». La maschera per ripararsi dai lacrimogeni, le tronchesi, altri oggetti contundenti. E proprio il timore che, dopo aver preso parte agli scontri di San Giovanni, potesse avere intenzione di «replicare» in qualche modo la guerriglia ha convinto i carabinieri del Ros a intervenire.

Leonardo Vecchiolla, 23 anni, Chuky, per gli amici del collettivo Virus di Ariano Irpino, sua cittadina d'origine, è il primo fermato per l'assalto al blindato. Nei filmati che documentano la sequenza più tragica del 15 ottobre, dal lancio di pietre al carabiniere che fugge dal mezzo in fiamme, lui sarebbe quello che con un gesto del braccio chiama gli altri all'assalto.

Tentato omicidio è l'accusa da cui ora dovrà difendersi. Oltre alla devastazione e al danno.

I carabinieri, che lo hanno arrestato ieri a Chieti, dove Chuky, iscritto all'università, studia, lo tenevano d'occhio da giorni. A far scattare l'allarme, una intercettazione, casuale.

«Hai visto cosa ho combinato a Roma?», si era vantato Chuky, al telefono, con un amico, che fa lo spacciatore, dopo gli scontri di San Giovanni. Senza pensare che quella telefonata potesse essere intercettata e che in breve tempo avrebbe potuto mettere i carabinieri sulle sue

tracce.

Chuky, ritenuto dagli inquirenti vicino all'area antagonista, è nato a Benevento nel 1988, ma è cresciuto a Ariano Irpino in provincia di Avellino. Studia a Chieti, dove frequenta la facoltà di psicologia. E vive presso la Casa dello Studente. Nel suo passato, solo piccoli precedenti. La traccia più importante invece porta proprio in Val di Susa. Nei mesi passati Vecchiolla era già stato al fianco dei No Tav. Ed era in Val di Susa in occasione delle manifestazioni più calde, terminate con incidenti. Un «precedente» che messo in allarme gli inquirenti.

## DALLE DISCARICHE ALLA VALSUSA

Quello di L.V. non è l'unico nome che Digos e carabinieri del Ros sono riusciti a collegare alle immagini che da sabato scorso continuano a passare al rallentatore. Un lavoro minuzioso, coordinato dalla Procura di Roma e del procuratore aggiunto Pietro Savio, che ha portato finora a identificare, tra la folla degli incappucciati, avvolti dai lacrimogeni, almeno trenta possibili responsabili degli scontri di San Giovanni. Ma più che la prudenza, nel caso di L.V., ha contato la necessità di intervenire tempestivamente.

Quando, i carabinieri del Ros, lo hanno fermato, era insieme ad una ragazza. Con lei stava andando in macchina a Pescara, da dove si sarebbe mosso in treno per raggiungere, probabilmente insieme ad altri, la Val di Susa in tempo per questa mattina.

È stato lui a spiegare che stava andando alla manifestazione dei No Tav, per giustificare lo zaino che aveva con sé.

Poche ore dopo, quando già la notizia del suo arresto si era diffusa, in rete, sul sito di Indymedia Italia, è apparso un comunicato di «solidarietà a Chuky» siglato dai Giovani comunisti e dal collettivo studentesco di Ariano Irpino. «Chucky - scrivono i suoi

amici - ha partecipato sempre alle vertenze che interessavano il nostro territorio: dalle battaglie contro le discariche alle ultime lotte al fianco dei lavoratori Irisbus», aggiungendo così un altro elemento interessante al suo curriculum.

E proprio dai carabinieri di Ariano Irpino, che lo hanno intercettato al telefono con l'amico-spacciatore, è partito l'allarme, culminato con il fermo. Il materiale ritrovato nello zaino dello studente per il sottosegretario Mantovano è un'ulteriore prova che «esistono professionisti che si spostano per aizzare chi scende in piazza pacificamente». ❖

## E i No Tav temono invasioni nel corteo «Non li vogliamo»

**Alla vigilia del corteo di oggi in Val di Susa i No Tav temono infiltrazioni. «Abbiamo sempre rifiutato la violenza. Anche quando eravamo a Roma li abbiamo isolati». La manifestazione pacifica sarà a viso scoperto.**

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A GIAGLIONE VAL DI SUSIA

Le pale degli elicotteri agitano l'aria, i rami, le foglie del bosco autunnale. Tira una brutta aria, ma bisognerebbe capire perché. La ragazza del bar ha paura di quel che può fare lo schieramento delle forze dell'ordine, «questa volta andranno giù pesante». Il pensionato, invece,



«alcuni No Tav sono pazzi», dice. Certo è che tutti escono da un'estate grama, i turisti quest'anno non si sono visti, «lì da voi c'è la guerra». Le prenotazioni per oggi, domenica, nei ristoranti di montagna, sono state tutte disdette, un po' per paura un po' perché nessuno sa se si riuscirà a muoversi, anche chi deve lavorare teme di trovarsi di fronte i posti di blocco, che ieri e venerdì hanno fermato e perquisito decine di veicoli.

Un elicottero porta in sopralluogo sulla zona rossa il sottosegretario all'Interno Michelino Davico. Chissà se vede quello che vediamo noi, insieme al signor Giancarlo Martina, dalla Provinciale. Là sotto ci sono i vigneti di Martina, Avana e Becuet, vitigni locali. Per raggiungerli